

disciplina del riconoscimento delle qualifiche professionale da parte degli Stati membri dell'Unione Europea;

quale sia la posizione dell'Italia sulla questione della disciplina della prestazione di servizi;

quale sia la posizione dell'Italia circa i criteri necessari ad individuare le Associazioni professionali autorizzate a proporre « piattaforme » comuni e circa i requisiti che le « piattaforme » stesse debbono possedere per garantire gli Stati membri circa il mantenimento della singola autonomia legislativa in tema di accesso alle professioni;

quale sia la posizione dell'Italia circa i compiti da attribuire al Comitato che dovrà assistere la Commissione e in particolare circa il rapporto che tale Comitato dovrebbe avere con il gruppo di esperti che la Commissione ha dichiarato di voler istituire per offrire ai professionisti la garanzia della presenza di un vero e proprio foro permanente di consultazione;

quali siano i Paesi che più apertamente — anche se motivatamente — ostacolano il raggiungimento di un accordo;

quali siano le consultazioni effettuate (o da effettuare) all'interno del nostro Paese per il preventivo coinvolgimento delle associazioni professionali nella discussione che dovrà portare ad una direttiva vitale per il futuro delle libere professioni. (3-03660)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 6 marzo 2001, n. 64 è stato istituito il Servizio civile nazionale, successivamente disciplinato con il decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77;

tale servizio finora ha rappresentato, da un lato, una modalità alternativa per adempiere gli obblighi di leva e, d'altro lato, una prestazione volontariamente fornita dai giovani, per un anno, a fronte di una retribuzione pari a 433 euro al mese;

gli ammessi al servizio civile sono impegnati in attività sociali — già definite « esemplari » dallo stesso Presidente della Repubblica — quali l'assistenza in favore di anziani, disabili, malati terminali, bambini abbandonati, extracomunitari nei centri d'accoglienza, ovvero l'aiuto al personale sanitario presso gli ospedali o, ancora, la collaborazione per la prevenzione degli incendi, la pulizia dei parchi e l'attività di guide turistiche;

con la soppressione della ferma obbligatoria, a decorrere dal 1° gennaio 2005, il Servizio civile non potrà fare affidamento su quanti sceglievano (anche per motivi di coscienza) tale impiego in alternativa alla leva e sarà pertanto assicurato solo dai giovani volontari;

le previsioni attualmente formulate dagli operatori del settore, riprese, con grande evidenza, dai più diffusi quotidiani nazionali, inducono a ritenere che, dall'anno prossimo, nuovi problemi potranno condizionare, o addirittura compromettere in larga misura, le meritorie iniziative del Servizio civile nazionale;

da un lato, infatti, secondo i risultati di un recente sondaggio, moltissimi giovani (il 43 per cento del campione) potrebbero rinunciare all'opportunità del servizio civile se effettivamente sarà vietato il cumulo tra la retribuzione per tale prestazione lavorativa e quella derivante da altre attività; in altri casi (per il 30 per cento del campione), risulterebbe poi scoraggiante la previsione di un orario d'impiego rigido;

d'altro canto, il direttore dell'Ufficio nazionale del servizio civile ha pubblicamente evidenziato la carenza dei fondi stanziati, fino a oggi, per il funzionamento di tale apparato; in particolare, la disponibilità annuale ammonta a 120 milioni di Euro, mentre nell'anno in corso, ad esempio, risultano spesi 270 milioni di Euro (*Il*

Messaggero, 31 luglio 2004). Non sarebbero — al momento — ipotizzabili, per contro, vuoti d'organico o rilevanti flessioni delle domande di ammissione al servizio civile, che, anzi, ha incontrato un crescente favore tra gli aspiranti, considerando che nel 2001 (quando, come detto, fu istituito il Servizio civile nazionale) si contavano 300 volontari, passati a 8.000 nel 2002, a 18.000 nel 2003 e a 37.800 nel 2004;

ferma restando l'opportunità di riconsiderare la disciplina del Servizio civile nazionale, in seguito alla soppressione della leva obbligatoria, appare urgente promuovere ogni utile iniziativa per verificare, eventualmente anche attraverso appositi sondaggi tra i soggetti potenzialmente interessati, se siano effettivamente prevedibili, per il 2005, significativi cali del numero delle domande d'ammissione al servizio medesimo e per assicurare l'adeguatezza dei finanziamenti per il concreto funzionamento dell'istituto;

qualora i dati acquisiti confermassero, tra i giovani, il calo delle « vocazioni » per il servizio civile volontario, occorrerebbe indagarne le ragioni, per valutare l'opportunità di sospendere l'applicazione di quelle norme (quali, ad esempio, il divieto di cumulo delle retribuzioni o la rigidità dell'orario lavorativo) ritenute più fortemente disincentivanti;

tra l'altro, non appare verosimile, allo stato, che la scelta di prestare il servizio civile volontario possa penalizzare le esigenze di reclutamento delle Forze Armate, sottraendo alle stesse potenziali candidati; infatti, sono radicalmente differenti le motivazioni degli aspiranti, i requisiti (anche fisici) per l'accesso all'uno e all'altro impiego, le caratteristiche dell'impegno richiesto, le retribuzioni e le prospettive di carriera. Deve considerarsi, a tale ultimo riguardo, che l'iniziativa legislativa recentemente approvata, facendo venir meno gli obblighi di leva, riserva però tutti i posti messi a concorso per le assunzioni nei Corpi di polizia o assimilati a quanti già abbiano prestato un anno di servizio militare volontario nelle Forze Armate —:

quali dati si abbiano a disposizione a proposito delle esigenze del Servizio civile

nazionale per l'anno 2005, in relazione al reperimento delle necessarie risorse finanziarie e al numero dei volontari che dovranno essere impiegati;

quali iniziative siano state assunte, o si ritenga opportuno intraprendere per verificare, con congruo anticipo, se debbano attendersi, per il 2005, significativi cali del numero dei volontari nel predetto servizio civile, per conoscerne le ragioni e per adottare ogni utile contromisura.

(4-10727)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

ONNIS. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale e locale ha dato ampio risalto a un recente intervento dei carabinieri del nucleo operativo ecologico che, a seguito di un controllo di *routine* svolto presso il porto di Olbia, hanno individuato, a bordo di un camion con rimorchio, un carico di 400 maialetti vivi, provenienti dalla cittadina di Lieshout, nel nord dell'Olanda, destinati a un macello nella zona di Cagliari;

secondo quanto si è appreso, gli animali, ammassati all'interno dell'automezzo in misura superiore — del 25 per cento — a quella consentita, sarebbero stati trasportati per ben quarantasei ore, attraverso l'Olanda, il Belgio, la Germania, la Francia e quindi l'Italia, senza possibilità di alimentarsi e senza osservare le soste periodiche obbligatorie;

avuto riguardo alle condizioni nelle quali il trasporto si sarebbe svolto, secondo gli specialisti dell'ASL di Cagliari deve ritenersi che, durante il viaggio, molti capi siano morti, mentre gli animali sopravvissuti, prostrati dallo *stress* e dai disagi, neppure riuscirebbero ad alimen-